

**GIUNTA REGIONALE**  
**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA**  
**AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL**  
**18 DICEMBRE 2006**

Il giorno 18 dicembre 2006 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento preliminare relativo alla proposta di modifica della legge regionale 23 febbraio 1999, n. 8 “Norme in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sanitarie: autorizzazione e procedura di accreditamento”
2. Riflessioni sulla Concertazione in Toscana ed ipotesi di innovazioni: l’avvio del percorso di lavoro.

Presiede la riunione il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini. Sono presenti il Dr. Andrea Tagliasacchi – coordinatore per la Regione Toscana dell’attività istruttoria del Tavolo di concertazione, il Dr. Alessandro Cavalieri – dirigente Area Coordinamento Programmazione e Controlli, il Dr. Marco Menchini – dirigente Settore Politiche per la qualità dei servizi sanitari.

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

FRANCA CECCHINI	CGIL
ROBERTO MACRI	CISL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
MARCO BALDI	CNA
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
PRISCO LUCIO SORBO	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
SIMONE NALDONI	ANCI
ALDO MORELLI	ANCI
LIO SCHEGGI	URPT
SIRIO BUSSOLOTTI	CISPEL
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
CHIARA GRASSI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA’

**Primo argomento all'o.d.g. "Documento preliminare relativo alla proposta di modifica della legge regionale 23 febbraio 1999, n. 8 "Norme in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sanitarie: autorizzazione e procedura di accreditamento".**

Conduce l'incontro Alessandro Cavalieri (dirigente Area Coordinamento Programmazione e Controlli), che invita il Dr. Marco Menchini (dirigente Settore Politiche per la qualità dei servizi sanitari) a introdurre l'argomento in discussione. Menchini illustra i motivi a carattere normativo che hanno portato alla proposta di modifica della L.R. 8/99 inerente le autorizzazioni e l'accreditamento di strutture sanitarie. In particolare la modifica si rende necessaria per rispondere alle esigenze manifestate dalla categoria degli odontoiatri e quindi per differenziare i loro studi a seconda che effettuino prestazioni ad alta complessità, che rimarrebbero assoggettati ad autorizzazione, e quelli che svolgono prestazioni a minore complessità otterrebbero una sorta di autorizzazione tramite uno strumento tipo la d.i.a. e in questo secondo caso verrebbero operati controlli a campione. Precisa che dopo la modifica della legge regionale 8/99 seguirà un lavoro del Consiglio sanitario regionale per definire quali siano le prestazioni ad alta e bassa invasività. Informa, inoltre, in occasione di questa modifica si è ritenuto di apportare ulteriori aggiustamenti alla legge derivanti da alcune modifiche del quadro normativo di riferimento e, comunque, relativi ad aspetti minori della legge che brevemente descrive. Conclusa la presentazione si rende disponibile ad ulteriori chiarimenti.

**Marco Baldi (Cna)** si domanda se un Tavolo di questo tipo sia nella condizione di valutare se la richiesta avanzata dalla associazione degli odontoiatri sia pertinente o meno e personalmente non ritiene di essere in grado di affrontare la questione dal punto di vista tecnico. **Franco Cecchi (CGIL)** pur non esprimendo obiezioni sulle linee guida presentate ritiene opportuno prendere visione dell'articolato e agli ulteriori approfondimenti cui si fa riferimento. Aggiunge di ritenere fondamentale la discussione e definizione della "minore complessità" ed esprime preoccupazione per la previsione di controlli a campione sulle d.i.a. che a maggiore ragione dovrebbero essere soggette ad un controllo "a tappeto" così come avviene per il rilascio delle autorizzazioni. Anche **Gabriele Baccetti (Confindustria)** rileva il carattere estremamente tecnico della proposta di modifica di legge e conviene con la richiesta di poter visionare l'articolato in considerazione che le linee guida per l'oro natura non entrano sufficientemente nel dettaglio. Quindi raccomanda la trasmissione dell'articolato riservandosi di esprimere su questo eventuali osservazioni. Anche **Simone Naldoni (Anci)** ha espresso la necessità di conoscere in modo più chiaro, soprattutto a livello regolamentare, il funzionamento dei controlli rispetto alle competenze comunali vigenti. Dopo i primi interventi **Alessandro Cavalieri** suggerisce di prefigurare una seduta di un Tavolo tecnico di approfondimento per poi riportare, eventualmente, al livello politico aspetti che si ritenga necessario segnalare. **Francesco Fragola (Confcooperative)** condivide quanto lo hanno preceduto e porta all'attenzione una questione che più da vicino riguarda la propria rappresentanza. Si tratta del problema di strutture quali le case famiglia nell'ambito della salute mentale e delle comunità terapeutiche che allo stato attuale non si sa da quale norma siano regolamentate. Quindi, la fase di revisione della L.R. 8/99 potrebbe essere occasione per prendere in considerazione anche questo problema. Anche **Sirio Bussolotti (Cispel)** ritiene che sia opportuno procedere alla modifica della L.R. 8/99 che necessita dell'adeguamento proposto per ritornare poi a discutere ad un Tavolo tecnico i contenuti specifici di carattere regolamentare. Ricorda, comunque, che il principio da tener fermo è quello di non abbassare i livelli di garanzia sulla salute pubblica. Concludendo la discussione **Alessandro Cavalieri** propone che l'argomento non torni alla discussione del Tavolo generale di concertazione, salvo che non emergano particolari motivi, e che invece venga discusso ad un Tavolo tecnico in cui possa essere valutato l'articolato già predisposto.

## **Secondo argomento all'o.d.g.: “Riflessioni sulla Concertazione in Toscana ed i potesi di innovazioni:l'avvio del percorso di lavoro.**

Presiede Claudio Martini – Presidente Giunta Regionale.

Introduce la proposta di lavoro sulla questione della rivisitazione e aggiornamento delle regole e procedure di concertazione che da più parti presenti al Tavolo erano state sollecitate nel corso degli ultimi due anni di lavoro. Ricorda che questo compito specifico è stato affidato alla collaborazione di Andrea Tagliasacchi che inizialmente ha svolto una prima ricognizione dei soggetti presenti al Tavolo per raccogliere indicazioni per migliorare e rendere più efficace la concertazione. Quindi nella seduta odierna Andrea Tagliasacchi presenterà le prime idee su questo tema che servono anche a produrre un libro bianco sulla concertazione in Toscana che individui i punti di aggiornamento e di evoluzione del sistema di concertazione e la definizione delle possibili vie di lavoro. Pertanto invita Tagliasacchi ad illustrare i primi appunti per l'apertura della discussione.

### **Andrea Tagliasacchi**

Propone una prima riflessione sulla concertazione che tiene conto anche degli esiti dei colloqui intercorsi con tutte le parti rappresentate al Tavolo e i cui contenuti sono espressi nel documento “Riflessioni sulla Concertazione in Toscana ed ipotesi di innovazioni : l'avvio del percorso di lavoro” allegato al presente verbale come parte integrante.

### **Renato Cecchi (ASS. Ambientaliste)**

Sebbene faccia notare che le Associazioni ambientaliste non sono state informate e consultate prima ritiene di esprimere accordo in via generale all'impianto dato al problema che d'altra parte risponde all'impegno assunto precedentemente. Sottolinea alcuni aspetti del lavoro da svolgere e in primo luogo la necessità di rivisitare l'esperienza maturata sui vari provvedimenti sottoposti alla concertazione. Un secondo aspetto che segnala riguarda la necessità di non esimersi dall'inquadrare le questioni in un contesto più ampio, anche a livello istituzionale, relativamente al tema della sussidiarietà. Ciò perché la concertazione anche a livello europeo, ha una derivazione forte da un sistema che riguarda la sussidiarietà sia di carattere orizzontale, tra i soggetti istituzionali, economici e sociali, sia di carattere verticale fra le istituzioni. Questo aspetto ritiene sia molto rilevante poiché si è in una situazione di grande confusione di ruoli e competenze a livello istituzionale sulla sussidiarietà su cui si scontra la concertazione. Ciò accade anche a livello orizzontale per il ruolo diverso che assume la concertazione a seconda che vi sia il pubblico che si occupa di questioni che il mercato non è in grado di affrontare oppure quando il pubblico si ritira per lasciare campo libero al privato. Un'altra questione importante che intende ribadire riguarda l'integrazione delle politiche la cui fonte è il PRS con i suoi contenuti sullo sviluppo sostenibile enunciato come strategia fondamentale.

### **Sandro Bonaceto (Confindustria)**

Esprime una posizione di sicuro interesse per le modalità proposte di semplificazione e ottimizzazione della concertazione. Ritiene che i primi passi mossi con l'aiuto di Tagliasacchi vadano sul solco che anche il Presidente ha segnato. Auspica che comunque i meccanismi della concertazione vadano verso un sentiero di fattività ed ulteriore semplificazione da ricercare speditamente in collegamento ideale sia con la nuova struttura del PRS, che ricorda di aver apprezzato, sia con la metodologia della manovra finanziaria, non apprezzata per la manovra sull'IRAP, ma invece per il metodo per quanto riguarda il mix di tagli ed entrate con il prevalere dei primi. Esprime la speranza che vi siano esiti a quanto

promesso e ritiene che perché ciò avvenga è auspicabile il procedere all'attivazione del libro bianco o memorandum di alcuni mesi fa su cui dichiara la disponibilità a dare un contributo.

### **Marco Baldi (Cna)**

Esprime una prima valutazione di ordine generale che in primo luogo prende atto che viene data soddisfazione ad un impegno assunto ed in maniera significativa con gli incontri che Andrea Tagliasacchi ha tenuto con le varie rappresentanze del Tavolo. Ritiene che vi sia comunque necessità di svolgere approfondimenti e intanto di mettere a fuoco il fatto che bisogna rendere possibile la semplificazione soprattutto delle procedure e a volte anche le dinamiche di discussione al Tavolo, cosa che hanno cercato di fare, in taluni casi, le organizzazioni della piccola e media impresa esprimendosi con un'unica voce per non appesantire la discussione. Un aspetto di particolare interesse, talvolta esplicitamente richiamato, è quello della ricaduta territoriale delle decisioni del Tavolo di concertazione perché se questa non si verificasse la concertazione stessa ne risulterebbe vanificata. Pertanto si rende d'obbligo ricercare un sistema per poter non sovrapporre successivamente nei livelli locali una volta licenziata una posizione del Tavolo di concertazione. Quindi crede che il riferimento ai rapporti con i livelli territoriali sia da salutare con soddisfazione così come crede che si possa essere riflessivi sulla necessità, segnalata da Tagliasacchi, di attivare su dei singoli progetti anche confronti diversi al di là della rappresentanza che comunque rimane al Tavolo di concertazione e ciò, ad esempio, con il mondo delle fondazioni, delle banche o delle autonomie funzionali quali Unioncamere. Un altro aspetto su cui esprime soddisfazione è la considerazione sull'allargamento seminariale che consenta approfondimenti di varia natura che consentano di assumere posizioni che non risultino in contrasto con i livelli nazionali o di regioni limitrofe. Conclude ringraziando per l'impegno soddisfatto e auspicando approfondimento e continuazione del lavoro per licenziare una semplificazione.

### **Roberto Macrì (Cisl)**

Di fronte al percorso che si è aperto ed è opportuno proseguire reputa che vi siano alcuni rischi di cui occorre tenere conto. Il primo impone di fare attenzione ad evitare che il lavoro sia visto in un'ottica un po' funzionalistica della revisione delle procedure e della semplificazione. Ciò ritiene che sarebbe riduttivo quando il problema è quello di trovare un modo nuovo e diverso che in alcuni casi può significare anche semplificazione, ma che in altri casi significa ulteriori approfondimenti. A ciò si accompagna il ragionamento che proprio perché la logica non deve essere funzionalistica si ha l'occasione per riverificare se i fondamentali teorici, gli elementi di base o i valori della concertazione, che la fanno considerare come strumento importante per favorire la partecipazione e la coesione sociale, sono rimessi al centro della politica della Regione. Quindi il rischio è quello di compiere una fredda operazione tecnicistica che però non aiuta a riportare alla giusta collocazione il tema della concertazione. In questo senso crede che sia convincente l'approccio di Tagliasacchi, in primo luogo perché accosta più volte il tema della concertazione a quelli dell'innovazione, dello sviluppo, della ricerca e ciò è importante perché, invece, si è abituati ad immaginare la concertazione come uno strumento da mettere in campo nei momenti delle emergenze o delle difficoltà. Convincente è anche il fatto che si parta da un recupero anche teorico della questione ricorrendo ad un libro bianco con analisi e riflessioni a supporto sul piano culturale rispetto alle idee di base della concertazione. Questo convincente tipo di approccio ritiene che successivamente dovrà vedere anche un momento di verifica e analisi più di tipo tecnico-procedurale che però dovrà essere legato all'aspetto richiamato. Conclude dichiarando la disponibilità a proseguire con il giusto coinvolgimento il percorso di lavoro avviato.

### **Lio Scheggi (Urpt)**

Ricorda che le province sono impegnate e avvertono molto l'esigenza di riflettere sulla concertazione che considera un metodo per anente fondato su condivisione, coesione e assunzione di responsabilità. Questo metodo non riguarda le situazioni di emergenza e assume una particolare importanza rispetto a sfide significative come quella lanciata con il nuovo PRS. Peraltro, crede che la riflessione sulla concertazione sia legata anche al tema della governance che si sta affrontando insieme alla Giunta Regionale. Ciò perché di fronte a scenari particolarmente impegnativi in Toscana, come altrove, spesso diventa difficile sapere "chi fa che cosa" e allora ritiene che la concertazione nei livelli istituzionali diventi un punto fondamentale per assicurare agli interlocutori livelli di governo in sintonia. Rileva che è stato posto in modo ricorrente il problema del rapporto con i territori, e su questo ritiene che debba svilupparsi un metodo di concertazione nei territori, che peraltro in gran parte delle province già consolidato, che però deve valere per ogni livello di governo e perciò i rapporti interistituzionali assumono un particolare significato perché ci sia una situazione di armonia o quantomeno non ci sia confusione. A proposito della semplificazione che sicuramente sarebbe un grande obiettivo, evidenzia che occorre chiarezza su ciò che si intende con quel termine. Ciò perché ci sono stati momenti, anche al Tavolo, in cui si è avuta la percezione che ci sia un Tavolo regionale che fa concertazione e individua cose da fare a prescindere dai territori. Il problema è soprattutto di comunicazione e si verifica che ogni livello si muove in modo autonomo e questo riguarda non solo le istituzioni, ma anche le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e un po' tutte le parti presenti al Tavolo. Pertanto auspica che in tempi ragionevolmente brevi si possa raggiungere una sintesi che fornisca un quadro più chiaro rispetto ai temi della governance, sui livelli istituzionali, che peraltro potrebbero essere investiti da alcune novità, il tutto ricercando percorsi univoci nel livello regionale ad evitare che si creino situazioni di confusione nei territori e anche tra gli attori economici e sociali.

### **Franca Cecchini (CGIL)**

In primo luogo afferma che il problema non si può porre dal punto di vista del metodo partendo dalla semplificazione. Infatti, ritiene che vi siano problemi di altro tipo: capire "chi fa che cosa", l'integrazione tra i livelli diversi perché lavorino insieme. Quindi è evidente che la partenza non può essere quella della semplificazione delle procedure. Occorre partire da un giudizio di quella che è stata l'esperienza della concertazione e dell'avvio della fase di governance cooperativa. Valuta che il livello di concertazione generale per le linee di indirizzo generale abbia trovato larghe condivisioni al Tavolo generale e ad altri e quello di cui si ha bisogno, non tanto semplificando quanto razionalizzando, e ricercare le coerenze a livello di governo perché per le parti sociali non può essere secondario quello che si fa operativamente. Di fronte ad un PRS molto forte per lo sforzo di interpretazione della società toscana e per le soluzioni ricercate nota un rallentamento e un certo scollamento sul livello legislativo della Regione. Ne è un esempio la legge sugli appalti che risente di una notevole lentezza nonostante il forte bisogno della sua approvazione. Una seconda questione che evidenzia è che vi sono grandi fasi di ascolto e invece poche fasi in cui si discute della concretezza degli atti. Porta un terzo esempio che riguarda il problema delle coerenze politiche perché si fanno proclami dal PRS in giù rispetto alla stabilizzazione del lavoro in Toscana poi nel momento in cui ci si occupa dell'accreditamento delle agenzie formative, cioè di un concreto strumento da utilizzare per costruire la qualità del sistema formativo, non si dice neanche che si deve stabilizzare il lavoro di chi è occupato in questi settori. A fronte di queste contraddizioni a livello di governo, la cui evidenziazione non definisce come una accusa alla Regione, occorre che le organizzazioni sindacali e tutte le componenti del Tavolo vadano al di là delle proposte generiche avendo il dovere di intervenire sulle questioni legate al PRS dal punto di vista dei contenuti. Da questo potranno scaturire poi revisioni delle procedure. Ritiene, però, che in una situazione non di

emergenza, ma in cui si impone una velocizzazione, si debba fare un ragionamento sulle priorità definite nel PRS con un impegno comune a fare proposte concrete fino anche ad arrivare a definire pezzi di articolati per la legislazione se questa tarda a venire per il libero svolgersi della attività della politica.

### **Fabio Cacioli (Confcooperative)**

Una prima valutazione che esprime è che l'esperienza di concertazione in Toscana non può che essere considerata come positiva. L'attuale valutazione va intesa come ricerca di un salto di qualità, di un miglioramento in direzione del superamento di quei limiti o di fatti riscontrati nell'esperienza degli ultimi anni. In questo senso crede che fossero dirette tutte le sollecitazioni emerse dal "patto" del 2004 all'ultimo PRS che facevano riferimento al tema della infrastrutturazione della concertazione. Questo tema veniva diversamente interpretato, ma ricorda personalmente di averlo considerato come qualcosa di più semplice di un "libro bianco" e cioè come la ricerca di alcuni aggiustamenti e alcune definizioni che consentissero di evitare un sovrapporsi o uno schiacciamento tra l'art. 48 dello Statuto ed il ruolo della concertazione. Un ruolo che non sovrapponendosi a quello politico fornisse un contributo fattivo alla crescita della economia toscana. Quindi non si esprime sulla scelta del libro bianco, ma ritiene che già da ora fosse opportuno mettere in discussione alcuni aspetti. La semplificazione è uno di questi, ma non il principale, e porta l'esempio dell'argomento precedentemente discusso al Tavolo che nella propria interpretazione della semplificazione avrebbe dovuto essere discusso in un Tavolo tecnico e solo eventualmente comunicato al Tavolo generale. Sempre nell'ambito della propria declinazione della semplificazione ritiene che in questa si debba comprendere una fase di programmazione e definizione dei contenuti che consenta di giungere al Tavolo avendo già conoscenza dei documenti in discussione che, invece, spesso sono trasmessi con tempi ridotti per poterli valutare adeguatamente. Sul tema dell'allargamento seminariale esprime consenso e auspica che possa avere una immediata declinazione operativa. Ma un tema che reputa importantissimo è quello delle modalità di verifica delle decisioni prese perché spesso il Tavolo non è in grado di sapere se queste trovino delle traduzioni. Ad esempio la legge sulla cooperazione le cui finalità è occorsa una "battaglia" perché fossero contenute nel PRS ed oggi per gli altri atti di programmazione. Perciò richiama la Regione a presidiare e garantire la traduzione di una volontà politica condivisa e ricorda che una funzione della concertazione è anche quella, avendone gli strumenti, di verificare che le decisioni politiche abbiano una traduzione. Un'altra esigenza è quella di una tempificazione del lavoro di concertazione in modo da consentire una adeguata preparazione e discussione all'interno delle organizzazioni rappresentate al Tavolo. Ciò anche ad evitare una conoscenza a "fotogrammi" degli atti di programmazione che si vanno definendo e per consentire un contributo delle parti sociali. Infine, dichiara la piena disponibilità e volontà di dare un contributo ricordando che comunque in Toscana si parte da un modello molto più avanzato di quello delle altre Regioni. Conclude manifestando l'esigenza della elaborazione di uno strumento per la elaborazione di proposte di macroscelta. Occorre cioè trovare un momento, che potrebbe essere istituzionalizzato, in cui prima di partorire le macroscelte si opera una valutazione in cui le parti sociali possano dare il loro contributo. E' qui, crede, che si concretizzerebbe la vera fase di concertazione in cui rappresentare le proprie analisi, contributi e assunzioni di impegno.

### **Stefano Pucci (Confcommercio)**

Prende atto che il percorso indicato da Tagliasacchi non potrà compiersi nel breve periodo e pertanto ritiene che al momento la diatriba sulla semplificazione potrebbe essere un po' disinnescata e intanto sarebbe utile operare anche piccoli aggiustamenti per migliorare il funzionamento del Tavolo. Da questo punto di vista si augura che la scelta del Presidente di essere affiancato da una persona che in modo specifico si occupi della concertazione abbia carattere strategico e ricorda che anche in passato

si sono avuti positivi risultati con una analoga competenza affidata ad un componente della Giunta Regionale. Per quanto riguarda il tema della governance reputa che sicuramente occorra ripartire dai risultati certamente non soddisfacenti del “patto per lo sviluppo”. Quindi occorre un ragionamento non su tutti i progetti, ma mirato su alcune questioni su cui coinvolgere tutti i soggetti, anche esterni al Tavolo, per realizzare effettivamente la governance. Si associa a quanti hanno sollevato la questione del collegamento con il Tavolo istituzionale. Un diverso coordinamento fra il lavoro dei due tavoli sicuramente aiuterebbe sia sul versante dei livelli territoriali sia su quello delle organizzazioni delle parti sociali che incontrano difficoltà nel trasferire le proprie scelte e azioni ai vari livelli del sistema. Quindi ritiene importante affrontare questo problema in modo operativo per evitare che rimangano dei margini di operatività veramente residui al Tavolo generale che da un lato trova uno spiraglio stretto dato dall’art. 48 dello Statuto e dall’altro un Tavolo istituzionale che si riunisce immediatamente prima di quello generale. Questo ha creato una sensazione un po’ diffusa di partecipare più ad una liturgia che ad un momento effettivo in cui incidere sulle decisioni, e questo forse fa eccezione la discussione sul bilancio. Evidenzia, poi, una altra situazione da considerare e cioè quella del ruolo delle Commissioni consiliari. Rileva che è già abbastanza ridondante la serie di passaggi che arriva fino alle consultazioni delle Commissioni. Riprende l’emergenza sollevata al Tavolo di incidere in maniera forte sulla chiarezza e leggibilità del bilancio. Si tratta di riuscire a decodificare questo strumento fondamentale per le scelte anche se è consapevole che non è un lavoro semplice, ma comunque necessario. Infine, segnala qualche preoccupazione in relazione alla legge sulla partecipazione che sicuramente è importante ed innovativa, ma in alcune sue parti fa nascere il dubbio che si possa creare una sovrapposizione con la concertazione. Chiede, pertanto, che vi sia su questo la massima attenzione e che la Giunta precisi quali sono gli ambiti in cui si muove la partecipazione che ritiene debbano essere distinti da quelli della concertazione.

### **Pierluigi Galardini (Confartigianato)**

Condivide l’impostazione del lavoro presentato e soprattutto il collegamento con le sfide alte del PRS. Si sofferma su due aspetti che già altri hanno sollevato. Il primo riguarda la necessità di partire da una condivisione dell’analisi soprattutto quando si affrontano atti programmatici pluriennali ed in primo luogo il PRS. Su questo ricorda che la concertazione si è svolta in circa un mese e perciò è difficile parlare di una partecipazione condivisa sia nei confronti del Tavolo sia dei territori che ciascuno deve poter rappresentare. Ad esempio, questo non è avvenuto nella discussione del PRS di cui si è riusciti ad avere piena comprensione solo dopo la sua approvazione; questo deve insegnare che vi è la necessità di analizzare ed ascoltare, anche prima delle procedure previste dall’art. 48 dello Statuto, eventualmente anche in momenti informali in cui la Giunta abbia l’opportunità di confrontarsi con gli attori economici e sociali presenti al Tavolo. Un altro aspetto su cui pone l’attenzione è quello della infrastrutturazione tecnologica della concertazione per la qualificazione dei lavori del Tavolo generale. Si tratta di rispondere alle esigenze di organizzazioni snelle, come quella che rappresenta, di rapportarsi in modo equo e prioritario con la struttura della macchina regionale. In particolare rileva che non c’è una agenda chiara dei lavori e spesso avviene una imprevista sovrapposizione degli impegni che crea condizioni di difficoltà. A tal proposito informa che l’intesa della piccola impresa ha sviluppato un progetto, coo-finanziato anche dalla Regione, i cui esiti saranno presentati il 19 gennaio prossimo e che è frutto anche della esperienza attuata sperimentalmente per produrre documenti congiunti presentati al Tavolo generale. Oltre a questo, segnala l’esigenza di formazione e di arrivare anche ad un linguaggio condiviso perché i vari dipartimenti regionali usano linguaggi diversi. Un esempio di questo è l’uso del termine “industria” nel PIT attribuendogli un significato omonnicomprensivo delle attività economiche, ma poi occorre vedere come lo stesso termine è inteso in altri atti programmatici. Quindi ritiene che l’uso del linguaggio debba essere comune e condiviso e che quando lo si innova sia necessario spiegarlo

anche per favorire il rapporto della concertazione regionale con i territori. Perciò è importante che quando si arriverà a definire un nuovo modello di concertazione si faccia anche formazione affinché la sua conoscenza sia diffusa a livello regionale come al livello di concertazione territoriale.

### **Giordano Pascucci (Cia)**

Parte dalla considerazione che il Tavolo rimane un punto fondamentale per il futuro al di là di altre iniziative che sono in campo come la legge sulla partecipazione. La proposta di lavoro per una crescita qualitativa della concertazione ritiene che dovrà approfondire tre questioni emerse dalla discussione. Le proposte di innovazione per il funzionamento del Tavolo crede che dovranno tener conto da una parte del ruolo diverso del Consiglio Regionale ed il sistema istituzionale come definito dall'art. 48 dello Statuto, e dall'altra di avere un coinvolgimento degli attori del Tavolo senza ledere l'articolo statutario. Probabilmente ritiene utile considerare che c'è una parte di concertazione più politica ed una parte più tecnica e in alcuni momenti vi può essere una concertazione che fa molto uso di una fase di ascolto. Inoltre, la proposta che verrà elaborata dovrà tener conto del limite che si è riscontrato nella governance. Come altri hanno ricordato, l'esperienza del "patto per lo sviluppo" nonostante abbia visto una buona concertazione al Tavolo, poi di fatto si è perso il controllo sull'andamento dei vari progetti. Un altro elemento da considerare riguarda la programmazione che parte dal Tavolo e la sua ricaduta ed il coinvolgimento degli attori istituzionali e delle forze sociali sul territorio. Quindi il "libro bianco" dovrà anche contenere un passaggio sul livello di concertazione del sistema toscano perché probabilmente non tutti i livelli istituzionali applicano la stessa intensità di concertazione: in alcuni casi avviene solo su determinate materie, ed in altri non con tutti i soggetti che invece sono presenti al Tavolo regionale. Tra le funzioni del Tavolo ritiene ci debba essere anche quella di capire che tipo di azioni o di ricadute ci sono state rispetto agli atti di programmazione ed in primo luogo rispetto al PRS. Se giustamente il rappresentante dell'URPT chiedeva una certa flessibilità della concertazione e di evitare un dirigismo regionale, d'altra parte è giusto ricercare un modo per monitorare quello che si fa nelle diverse realtà territoriali in un momento di condivisione e verifica delle coerenze. Mettere a confronto le diverse esperienze territoriali, anche indipendentemente dal giudizio che si può dare, costituisce un elemento in direzione di un salto di qualità del sistema. Infine, ritiene necessari o ordinare un'agenda dei lavori, soprattutto quelli più rilevanti, per consentire di avere sistemi di confronto diversi da quelli che spesso hanno visto in certi periodi l'addensarsi dell'attività con conseguente difficoltà di gestione tecnica e politica. Un'ultima considerazione riguarda il bisogno di trovare una armonizzazione dei documenti di programmazione non solo dal punto di vista dell'indirizzo politico, ma anche da quello della loro genesi anche lessicale. Quindi ritiene che dal Tavolo debbano uscire documenti che siano uniformi non solo per il glossario, ma per le finalità politiche e per la integrazione delle stesse.

### **Stefano Pucci (Confcommercio)**

Aggiunge un rilievo anche se non proprio riguardante la concertazione. Sottolinea che in sede di discussione sul bilancio il Presidente Martini aveva assunto alcuni impegni e registra che vi sono ritardi per esempio nell'affrontare il tema dei risparmi di spesa. Trattandosi di temi assai importanti chiede quali siano i motivi per cui sembrano essere stati un po' accantonati.

### **Alessandro Cavalieri (Coordinamento Programmazione e Controlli)**

Innanzitutto risponde a Pucci che i ritardi lamentati trovano spiegazione nel ritmo serrato delle riunioni del Tavolo negli ultimi mesi che non ha consentito di trovare i tempi per affrontare ulteriori temi di discussione. Sul tema della concertazione ritiene che sia opportuna una riflessione sulla esperienza fatta fino a questo momento, eventualmente anche con specifici seminari tecnici. L'esperienza del "patto", ad esempio, è stata un tentativo serio che ha prodotto anche risultati



negativi che vanno criticamente valutati, per evitare di riprodurli in futuro. L'iniziativa del Presidente va proprio in questa direzione e pone all'attenzione che una cosa è la concertazione tra soggetti portatori di interessi ed altra è la realizzazione progettuale. Quindi si tratta di due livelli completamente diversi che forse non possono essere affrontati con il medesimo strumento; tale diversità emerge anche sul territorio dove in modo analogo vi è un problema di rappresentazione degli interessi ed un problema di realizzazione da compiere. Sottolinea che l'incrocio di queste due variabili evidenzia un problema di coordinamento tra livelli regionale e territoriale nella rappresentazione degli interessi che però non va caricato sulla realizzazione progettuale in fase di governance, perciò probabilmente la strumentazione è da affinare con gruppi tecnici, gruppi di lavoro o gruppi progettuali. Un altro elemento su cui concorda è la necessità di scissione del livello tecnico da quello politico del Tavolo considerato che talvolta tali livelli si sono confusi. Oltretutto questo distinguo serve anche a fare in modo che i Tavoli politici siano un tavolo di negoziazione immediata in certi casi documentata da tavoli tecnici. Da questa riflessione potrebbe scaturire il suggerimento, come ipotesi di lavoro, di prevedere più tavoli tecnici e meno tavoli politici. Altro elemento decisivo ritiene sia quello della infrastrutturazione. Su questa è necessario capire se deve servire per la decisione del Tavolo di concertazione sui grandi indirizzi, oppure, se serve per la costruzione di progetti; in ogni caso si tratta di un tema complesso su cui occorre una riflessione che tenga presente le esperienze già maturate.

### **Andrea Tagliasacchi**

Riafferma la centralità del Tavolo nel processo e ricorda che comunque si parte da una esperienza significativa ed importante e che i soggetti presenti al Tavolo hanno un peso ed un ruolo rilevante nella società toscana. Sottolinea che la sfida si colloca dentro un processo di grande trasformazione ed innovazione per cui il Tavolo per svolgere un ruolo attivo in questa fase deve cogliere che la sua funzionalità ed efficienza deve proiettarsi verso lo scatto di fase che è dato dalle priorità definite con il PRS. Questo comporta un cambiamento di metodo di lavoro e poi ci sono i problemi che sono stati posti della infrastrutturazione, dei meccanismi, della informazione. Sul piano operativo propone di trasmettere un documento di sintesi di questa prima discussione per finalizzare alcuni punti e definire metodo e percorso di lavoro, per poi convocare, fra circa un mese, un tavolo a carattere seminariale in cui presentare una prima bozza di lavoro concreto che fa intravedere quello che dovrà essere il libro bianco da concertare e approfondire. Con questo si darà anche il segno che è il Tavolo a divenire il soggetto che lavora con piena legittimazione per rispondere alla sfida di innovazione dei meccanismi di funzionamento. Pertanto, si riserva di raccogliere il punto di vista di tutti sulla bozza di documento per preparare poi una giornata di lavoro che affronti le questioni sollevate in termini di proposte e di embrione del "libro bianco".

Alle ore 12.30 l'incontro si è concluso.

Regione Toscana

Riflessioni sulla Concertazione in Toscana  
ed ipotesi di innovazioni:  
l'avvio del percorso di lavoro

Appunti sulla comunicazione al  
tavolo generale del 18 dicembre 2006

Dicembre 2006

## Premessa

La Giunta Regionale, su proposta del Presidente Martini, ha avviato nei mesi scorsi un progetto di revisione delle politiche di concertazione sul quale sta lavorando Andrea Tagliasacchi, in collaborazione con l'Area Programmazione della Direzione Generale della Presidenza

Si tratta di avviare una riflessione sull'esperienza di concertazione e della sua progressiva rivisitazione e qualificazione, secondo quanto richiamato dal Presidente Martini al tavolo generale in occasione dell'approvazione del nuovo Programma Regionale di sviluppo e recentemente confermato in occasione della discussione del Bilancio 2007.

Siamo, infatti, in presenza di un significativo passaggio di fase nel processo di concertazione di notevole rilevanza, che nasce da alcune considerazioni di fondo

1. Questo scorcio di legislatura è caratterizzato da un'agenda particolarmente intensa, legata alla necessità di provvedere, con norme e interventi specifici, a affrontare una serie di questioni venute al pettine: dal coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione, a quello di rilancio del "distretto regionale", alla gestione dei servizi pubblici locali, alle politiche dell'energia, dell'immigrazione, alle nuove politiche sociali, alla internazionalizzazione della Toscana, tanto per citarne alcune.
2. Con l'approvazione del PRS e del Quadro Strategico Nazionale si è aperta una nuova fase - legata all'attuazione delle politiche di sviluppo e alle nuove metodologie operative che sono state definite - che si caratterizza per gli importanti riflessi relativi all'utilizzo dei fondi strutturali europei e delle risorse messe a disposizione dal Governo nazionale.
3. Dopo alcuni anni di difficile dialogo con il Governo nazionale, è opportuno e soprattutto finalmente possibile, ristabilire un rapporto sistematico, positivo, non rituale, tra l'azione regionale e le grandi strategie di rilancio dell'intero paese, all'interno di un chiaro accordo sulle priorità progettuali fra regione e Stato.
4. Si stanno aprendo potenzialità effettive per il decollo dello strumento dei PASL (Patto per lo sviluppo locale), visto come il luogo verso il quale fare convergere l'attività di programmazione negoziata territoriale, funzionale all'attuazione anche dei nuovi fondi europei e nazionali.

Tutto ciò implica un salto di qualità che deve investire, prima di tutto, il sistema regionale della *governance* cooperativa, vale a dire i rapporti con le istituzioni locali, con le parti sociali, con i diversi soggetti presenti nel territorio con il Governo nazionale, riquilificando profondamente i meccanismi di concertazione fin qui utilizzati.

## Punti chiave



ol

# Argomentazioni

## 1

Dopo anni di declino e di difficoltà, l'Italia è chiamata ad uno sforzo straordinario per rilanciare la propria competitività, per confermare il proprio ruolo all'interno dell'Unione Europea e, insieme agli altri paesi europei, nel mondo attraversato dalle sfide della globalizzazione.

Il nuovo Quadro Strategico Nazionale contiene le linee di indirizzo per realizzare questo obiettivo, in con le indicazioni dei vertici europei, per rendere

1. l'Italia più competitiva nel mondo della economia della conoscenza (Consiglio Europeo di Lisbona)
2. l'Italia più sostenibile in un mondo che sembra essere di fronte a mutamenti epocali climatici ed energetici (Consiglio Europeo di Göteborg)
3. l'Italia più dinamica grazie ai piani di sviluppo elaborati dalle Regioni, il cui ruolo è stato ulteriormente valorizzato in questa fase (Documento Strategico Comunitario per le Politiche di Coesione).

La Toscana intende partecipare in prima linea a questo importante movimento, a partire dal proprio Programma Regionale di Sviluppo 2006 -2010.

Ma ciò è possibile solo attraverso una mobilitazione straordinaria dell'intera società regionale, ben oltre le disponibilità di risorse e strumenti regionali: istituzioni, associazioni, enti e organizzazioni, imprenditori, tecnici, intellettuali, *media*, giovani, eccetera.

Occorre che la consapevolezza delle sfide aperte sia la più diffusa possibile e che ciascuno si renda conto di quanto sia importante il proprio contributo, attivandosi di conseguenza, superando lo schema tradizionale della concertazione.

## 2

Il PRS è stato elaborato e approvato con la consapevolezza della nuova fase da affrontare. Esso rappresenta per la Toscana ciò che il Quadro Strategico Nazionale è per l'Italia: il punto di riferimento non solo dell'azione della Regione intesa come Ente, ma di chiunque voglia operare per il rilancio della Toscana.

Il PRS, inoltre, è il piano strategico per l'utilizzo integrato di tutte le fonti di finanziamento pubblico, europeo e nazionale, regionale e degli enti locali. Gli strumenti di attuazione delle scelte strategiche prioritarie sono i Progetti Integrati Regionali.

Al suo interno sono contenuti anche i principali obiettivi per garantire sviluppo e benessere alla società toscana, puntando su

1. l'innovazione, la crescita e la sostenibilità
2. la valorizzazione delle risorse umane e culturali presenti
3. l'equità e la parità di opportunità tra i cittadini.

Ora si tratta di trasformare le indicazioni e le indicazioni prioritarie progettuali contenute nel PRS in programmi e progetti finanziabili e finanziati, sviluppandone i contenuti e aggregando attorno agli obiettivi forme innovative di *partnership*, con un forte appello anche alle risorse private.

### 3

I meccanismi della concertazione sperimentati in Toscana negli ultimi anni hanno permesso il raggiungimento di risultati importanti che non vanno in alcun modo sottovalutati e che richiedono, anzi, una ulteriore qualificazione. Portare avanti e rendere più efficace e efficiente il processo di concertazione è oggi necessario per qualificare il momento della ricerca della convergenza fra i soggetti portatori degli interessi della società toscana, rappresentati dal tavolo di concertazione generale.

E' oggi, però, individuare anche forme nuove per dare davvero avvio, nella realtà toscana, ad una nuova fase di grande mobilitazione della società toscana, della sua struttura produttiva, del mondo del lavoro, dei giovani, attraverso la ricerca di forme innovative di *partnership* che richiedono anche di andare oltre alle necessarie coraggiose riforme della concertazione stessa, per affrontare il tema della governance del cambiamento. In altre parole per integrare la concertazione con le parti sociali portatori di interessi con la governance con tutti i soggetti in grado di portare risorse e competenze per uno sforzo congiunto nell'attuazione del PRS.

In particolare sembra ormai indispensabile operare lungo due principali direzioni:

- *l'allargamento nella attività di governance della platea dei soggetti coinvolti*, da operare in forme sperimentale, articolate e nuove, senza per questo richiedere un allargamento strutturale del tavolo di concertazione generale, come luogo dei portatori di interesse. L'apertura può utilizzare un insieme di strumenti: dai gruppi di ascolto, ai seminari di approfondimento, dall'elaborazione di documenti che producano il terreno culturale necessario per assumere consapevolmente le scelte alla comunicazione sistematica e capillare delle decisioni assunte, dal coinvolgimento di realtà importanti - come le città, il mondo finanziario e delle Fondazioni, le università -, alla promozione di un libero dibattito critico sulle scelte effettuate;
- *la modifica di alcune modalità operative*, privilegiando e individuando le forme sperimentali per una partecipata e integrata governance dei piani e dei programmi, concentrando il più possibile le risorse disponibili e, soprattutto, mobilitando congiuntamente risorse pubbliche e risorse dei soggetti privati disponibili a investire e a scommettere sullo sviluppo locale. Sotto questo aspetto è necessario individuare forme di collaborazione operativa fra i diversi livelli territoriali sia della concertazione che della governance, a partire dalle esperienze in corso dei PA SL.

Per approfondire questi punti sono previste alcune linee di intervento con una scadenza programmata nella primavera del 2007:

1. l'elaborazione e l'approvazione di un Libro Bianco sulla concertazione e sulla governance; quale forma di riflessione critica sulle esperienze svolte e come individuazione delle linee di proposta per il futuro
2. la sperimentazione delle nuove modalità operative su alcuni specifici progetti integrati regionali del PRS: ricerca e innovazione, politiche di internazionalizzazione, forme di lavoro e formazione.

Il Libro Bianco è un documento che contiene delle proposte per affrontare un determinato problema. In genere viene prodotto a valle di un percorso di consultazione ampio e partecipato e cerca di riassumere, in forma agile e relativamente sintetica, quali sono i punti di riferimento generali per la determinazione di un programma che richiede l'azione congiunta di più soggetti. Dal Libro Bianco possono discendere iniziative su diversi piani: accordi, progetti, produzione di norme, ecc.

#### 4

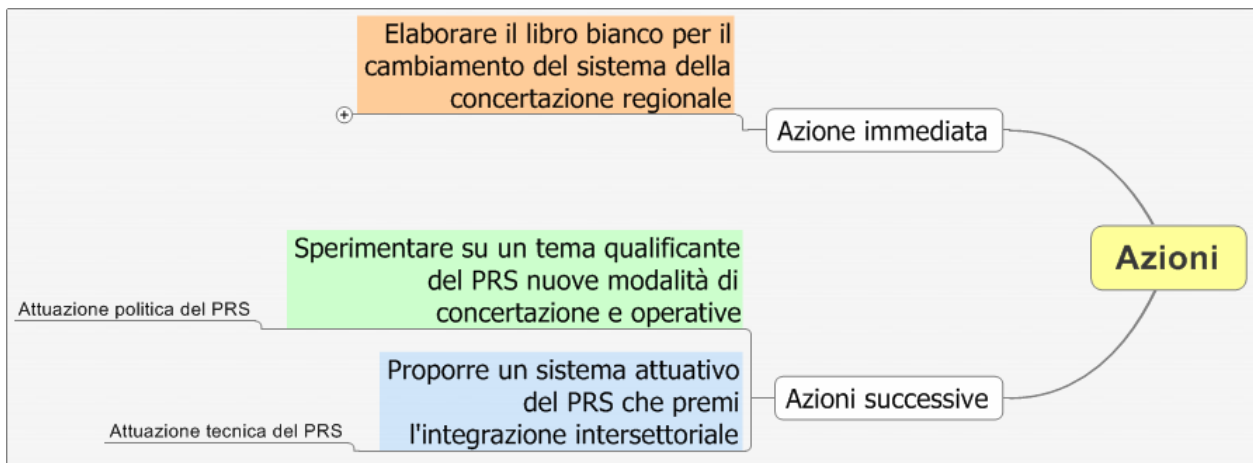
La riforma dei meccanismi della concertazione è parte delle politiche regionali tendenti a promuovere, rilanciare e qualificare la partecipazione dei cittadini alle scelte collettive. Crediamo nella partecipazione innanzitutto come valore in sé, collegato alla nostra idea di democrazia, di pari opportunità e di libertà. Ma crediamo nella partecipazione anche come mezzo ineludibile per dare efficacia alle nostre attività istituzionali.

Ci crediamo perché consideriamo superata, in una società complessa e moderna come la nostra, l'idea di un rapporto tra cittadini e istituzioni che si esaurisce nella scelta dei rappresentanti e che poi delega ogni decisione agli eletti.

Non solo la formazione del consenso implica la possibilità per i cittadini stessi di esprimere in modo più puntuale, diretto e articolato la loro opinione, ma la stessa formazione delle scelte può essere migliorata e arricchita se non viene confinata in ambiti ristretti e coinvolge invece una pluralità di soggetti.

Sul più ampio ambito della promozione della partecipazione, la Giunta Regionale ha varato uno specifico progetto seguito dall'assessore Fragai.

## Piano di Azione



## Il Libro Bianco



Elaborare un libro bianco per il cambiamento del sistema della concertazione regionale

Condividere un'analisi dei problemi aperti

Analizzare esperienze svolte altrove

Organizzare eventi seminari per aprire il tavolo alle nuove forme di concertazione

+

Sperimentare

Allargamento platea dei soggetti coinvolti

+

Promozione delle partnership di progetto

+

Promozione del libero dibattito critico

+

Piano di comunicazione

+